

## Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

## Per pregare

O Signore, ti prego, liberami dall'ansia di essere stimato ed approvato e dalla paura di essere umiliato e rifiutato.

O Signore, donami la grazia di desiderare che gli altri siano amati e stimati dal mondo più di me, che possano crescere nell'opinione del mondo e che io possa diminuire.

O Gesù, che hai detto: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», insegnami a divenire umile come lo sei Tu.

O Gesù, che sei venuto sulla terra per servire gli uomini e che hai amato i poveri e perdonato chi ti schiaffeggiava, donami di avere i tuoi stessi sentimenti, affinché nella mia casa regni la gioia della carità ed io riesca a voler veramente bene ai miei fratelli e sorelle.

(Estratto dalle *Litanie dell'umiltà*, scritte da *Merry del Val*)

Eventuali preghiere libere

## Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

## 3^ Canto di speranza

Spirito Santo, sei sceso in Maria per abitare;  
il suo umile grembo è diventato tempio  
della Parola di Dio.

Spirito Santo, hai colmato Elisabetta per ispirare;  
le sue profonde parole sono diventate verità  
sulla Madre di Dio.

Spirito Santo, vieni e scendi su di noi,  
per abitarci con la Sua Parola ed ispirarci nelle parole.



## Il contesto

Leggiamo questo testo nel periodo liturgico chiamato Avvento, ovvero le quattro settimane che precedono e preparano il Natale. L'Avvento coincide anche con l'inizio di un nuovo anno liturgico che, per le messe domenicali, si suddivide in tre anni: A, B, C. Quest'anno toccherà all'anno C, nel quale seguiremo il vangelo secondo Luca.

Questo brano è collocato subito dopo il racconto dell'annunciazione. L'angelo Gabriele visita Maria affidandole un ruolo centrale nella storia della salvezza: "Sarai madre... di Colui che sarà grande, santo e re, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e Figlio di Dio." Tale messaggio e tale incontro sono il motivo del viaggio di Maria e del suo canto (detto del Magnificat) che scandiscono le due parti del racconto di oggi, entrambe permeate dalla gioia e speranza!

## Dal Vangelo secondo Luca (1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è

giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*

*Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

*È bene attenersi alle domande.*

*Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*

*Permettere a tutti di parlare.*

*Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

### **Per approfondire**

Un cuore abitato dall'amore è un cuore che va di fretta e canta. Così è il cuore di Maria che prima corre da Elisabetta e poi canta. Da dove nasce questa gioia? Dall'incontro con la presenza di Dio. L'angelo ne è stato il messaggero con queste parole: "Rallegrati Maria, sei piena di grazia, il Signore è con te!". Le viene ricordato l'essenziale; che lei è la gioia di Dio ed è colma del Suo amore gratuito. Parole rivolte anche a noi, per dirci che prima di ogni fare e lavoro, prima di ogni incarico e missione, noi siamo "semplicemente" di Dio, sue creature, la sua gioia, da lui desiderati. Che bello il senso della nostra vocazione: essere chiamati alla gioia!

Maria, invasa da questo sentimento, corre da Elisabetta, perché sa che lei è l'unica che può capire il suo linguaggio, che si trasforma in canto. Questa visita è una festa fra due cugine ed i loro grembi abitati da Dio. Elisabetta parla, ma è Maria la protagonista. Ed in silenzio medita la valenza universale del suo incontro personale, ovvero la certezza che Dio viene in mezzo alla sua gente, che il Signore non si è dimenticato dell'umanità. La realtà di allora, come le cronache di oggi, narravano e narrano spesso il contrario. A livello mondiale la brama del potere di alcuni sembra da sempre dominare la terra. Invece a livello individuale i cuori sono abitati sempre più da superbia ed affermazione di sé.

Ma Maria è abitata dalla Parola di Dio e da Dio prende lo sguardo per vedere oltre. Intona il canto diverso di un mondo capovolto, in cui quelli che contano davvero sono gli umili, gli affamati, i poveri che sono i più preziosi agli occhi di Dio. Maria canta che per ogni generazione il cuore di Dio si china sulla miseria dell'umanità per rialzarla. Canta il braccio di Dio che è potente perché nell'amore che perdona e disarma sta la vera forza. Canta l'unico Dio che è vicino agli umili, perché lui stesso è umiltà.

La superbia, la ricchezza, il potere ci tolgono spazi. Ed un cuore già pieno non ha posto per Dio e per nessuno. La grandezza di Maria è che si sente invece piccola, creatura, umile, vicino a quell'humus, terra, da cui tutti in modo indistinto proveniamo. Il suo canto è un canto all'umiltà, via che apre a Dio, che apre all'altro. Via che crea spazi di relazione e di fraternità. L'umiltà è la porta per entrare nel cuore di Maria e comprenderne il canto. Ed è la nostra porta da cui entra l'amore di Dio, sorgente della nostra gioia più profonda. Quando siamo superbi, ricchi, potenti crediamo che tutto dipenda da noi e siamo protagonisti del nostro "fare". La via dell'umiltà ci aiuta a riconoscere che Dio agisce nella storia: è lui che piega, disperde, rovescia, innalza, ricolma, rimanda, soccorre. E nulla è impossibile a Dio!

Lasciamoci abitare dalla Parola affinché questo canto diventi il nostro e possiamo cantarlo con la stessa gioia nell'animo, con la stessa speranza negli occhi, con la stessa fiducia nel cuore di Maria.